

Testimonianza di Giulio Antoniacci

Vive a Ravenna.

Quel giorno Giulio Antoniacci era in coda per imbarcarsi sul piroscafo Oria, ma all'ultimo lui ed altri commilitoni furono respinti poiché il numero dei passeggeri era già troppo elevato.

Il giorno seguente fu portato all'aeroporto perchè doveva esser trasferito. Venne caricato su un malfunzionante bombardiere tedesco che parti in coppia con un altro aereo. Quel viaggio fu terribile: *"Eravamo legati l'un l'altro e i tedeschi armati ci tenevano costantemente di mira. Inoltre, fummo mitragliati da caccia inglesi, tant'è che l'altro aereo non è mai arrivato a destinazione. Ruscimmo ad atterrare all'aeroporto di Tatoi (Atene)".*

Giunti ad Atene, furono deportati in un campo di concentramento. Lì era già giunta la notizia che la nave su cui doveva essere imbarcato, era affondata vicino al Pireo urtando degli scogli per colpa di una burrasca.

Giulio ed altri suoi compagni vennero caricati su un autocarro tedesco per fare un viaggio di qualche ora che li avrebbe portati ad un litorale. Avvicinandosi sempre più alla costa, Giulio si accorse che la baia era invasa da cadaveri (sia sulla spiaggia che in balia dei flutti). La moltitudine era tale che svenne, causa anche la sua giovane età.

Ripresosi, le due guardie tedesche ordinarono di seppellire tutti i corpi in una fossa comune. Li fornirono di una scialuppa, guanti, badili e tabacco da masticare per mascherare il puzzo dei morti.

La fossa non poteva esser scavata troppo in profondità, perchè già dopo mezzo metro c'era uno strato di roccia impermeabile.

Infine venne ricoperta, al meglio possibile, di sabbia, affinché la notte i rapaci non si cibassero dei resti. Le condizioni dei corpi, dopo giorni e giorni in acqua, erano terribili. Questo lavoro durò circa 2 mesi. Nel frattempo Giulio alloggiava in una palazzina assieme a 4 compagni e due guardie.

"Dopo i primi giorni di raccolta sul luogo, ci venivano fornite informazioni su dove si trovassero nuovi corpi giunti a riva a causa dell'alta marea. Alcuni di questi erano finiti su scogliere molto alte ma comunque dovevano essere recuperati. Dopo più d'un mese le condizioni dei cadaveri erano indescrivibili. L'ultima segnalazione fu di un cadavere trovato a molti chilometri di distanza dalla baia. Venne seppellito sul posto".

"Terminata la fossa comune, venne fatta mettere su di essa una cornice di sassi a forma di stemma fascista, vennero piantati dei fiori di campo e fu fatto scrivere (sempre coi sassi) DUX, in quanto si doveva dare l'idea che essi fossero morti per difendere il fascismo; ma la realtà era ben diversa: erano morti per sfuggire al fascismo, infatti tutti i passeggeri erano considerati Badogliani, sovversivi per non aver aderito alla Repubblica di Salò".

"Nonostante l'ingrato compito, quei due mesi furono piuttosto confortevoli, poichè i Greci ci aiutarono molto".

Dopo il rientro ad Atene, Giulio Antoniaci venne caricato in un treno con destinazione Germania.

Giulio Antoniaci era marconista del 148° reggimento di genieri, di stanza a Rodi, presso il palazzo del governatore in qualità di telegrafista. I suoi compagni d'avventura invece provenivano da un reggimento di fanteria.